

# BERGAMO E LA REGIONE

Meno politica per governare meglio

## Inchiesta de L'ECO DI BERGAMO sulla seconda legislatura

# Questi i problemi bergamaschi da risolvere nei prossimi cinque anni

Che cosa si chiede agli ottanta rappresentanti delle nove province lombarde che in questi giorni stanno concretamente dando il via alla seconda legislatura regionale? Una sola cosa, ed anche molto semplice: che facciano poca politica e che governino meglio tenendo gli occhi bene aperti su questa Lombardia dove c'è ancora tanto da sistemare.

Non occorre cercare molto: le difficoltà, i nodi, le incongruenze sono sotto gli occhi di tutti. Per vedere, però, occorre guardare; per questo abbiamo detto che occorre aprire gli occhi. E se il caso anche le orecchie per ascoltare.

La nuova Giunta, prima delle vacanze, espone i suoi buoni propositi nel documento programmatico che, oggi come oggi, rappresenta la base dell'azione che intende sviluppare nei prossimi cinque anni. In esso c'è tutto, e vengono indicate alcune priorità. Vice non però da chiedersi se la Regione riuscirà a realizzare ciò che vuole. L'esperienza della prima legislatura è troppo recente e troppo deludente perché l'«pacchetto» possa essere accettato a scatola chiusa. Di volta in volta sarà necessario guardarci dentro.

Staremo a vedere, ad esempio, se l'istituzione dei Comprensori (intesi come rafforzamento delle autonomie locali) porterà effettivamente alla eliminazione del centralismo regionale.

Staremo a vedere se realmente la Regione saprà darsi quella fisionomia di Ente («di programmazione, indirizzo ed alta amministrazione») che dice di voler essere, rinunciando all'erogazione di contributi, ripartiti, sovvenzioni ecc., che hanno dato credito a tanto clientelismo deleterio quanto inefficace.

Staremo a vedere, ancora, se in effetti la Regione saprà concretizzare la sua opera in quella programmazione del territorio di cui tutti parlano ma che nessuno ha ancora avuto il piacere di vedere nella realtà.

Di carta stampata la Regione Lombardia ne ha prodotta abbastanza. E' il momento di utilizzare quegli studi per agire e rimuovere le situazioni di maggior carenza.

L'agricoltura, la casa, la sanità, i trasporti, sono i settori specifici che prima degli altri saranno affrontati nel quadro generale del riassetto socio-economico del territorio. Benissimo. Se effettivamente si riuscisse a potenziare il lavoro nei campi, a ridurre lo squilibrio fra offerta e domanda di abitazioni, a migliorare l'assistenza ospedaliera ed a snellire i trasporti pubblici, riducendo, una volta per tutte, il disagio dei pendolari, sarebbe già un bel passo in avanti. Tuttavia, chi ha seguito l'attività regionale negli anni scorsi sa che gli interventi prioritari, i piani di emergenza, i progetti operativi, il più delle volte sono rimasti tali e basta. Anche qui perciò, staremo a vedere: attenti a registrare le novità positive, ma anche pronti a segnalare le delusioni.

E già che ci siamo ecco le prime due osservazioni: l'intenzione di ridurre gli assessorati da 16 a 12 dando loro l'etichetta di «operativi» sembra lodevole ed in grado di snellire procedure che erano farraginose; al contrario la soppressione dell'assessorato dedicato all'economia montana ed alle foreste sembra destare qualche perplessità. Il perché è subito spiegato.

Le località montane hanno problemi propri che difficilmente possono essere accomunati con quelli degli altri centri. La Regione aveva riconosciuto questa diversità dando vita alle Comunità montane. Che ne sarà di loro? E' vero, della montagna si occuperà la Vicepresidenza della Giunta con incarichi speciali, ma fino a che punto la Regione potrà dedicare la sua attenzione ai problemi di queste zone? Con che disponibilità? Con quali nuovi strumenti legislativi? Non si vuole fare il processo alle intenzioni, ma di fronte ad una scelta così precisa gli interrogativi sono molti.

Vedremo quali saranno i risultati.

### Vito Sonzogni: Riorganizzazione del territorio

La 2.a legislatura della Regione - ha detto l'assessore arch. Vito Sonzogni (DC) - si apre su un quadro di problemi sociali ed economici di particolare gravità. Nei primi 5 anni la Regione ha istituito la stessa, la sua fisionomia istituzionale, creato le normative essenziali dei settori di suo intervento, innovato rispetto alla tradizione amministrativa del Governo centrale con nuovi modelli che hanno strutturato in maniera definitiva l'apporto di partecipazione che il territorio aveva individuato come elemento essenziale di un nuovo modo di essere tra le istituzioni e la comunità.

Non possiamo nascondere però che la 2.a legislatura regionale dovrà necessariamente affrontare nuovi problemi e darvi soluzione in maniera idonea per migliorare lo stato dei vari settori sui quali si svolge la sua competenza.

Non è estranea alla soluzione di questo problema, la contestuale valorizzazione delle autonomie locali, aggravata da crisi finanziarie e di funzionamento che ne compromettono il ruolo amministrativo e politico.

Ma soprattutto non potremo non considerare anche i problemi connessi alla crisi economica in atto che fanno temere, in molte situazioni, la riduzione dei livelli occupazionali, il calo degli investimenti produttivi, la crisi di molte aziende e che, d'altro canto, rappresentano il quadro difficile entro il quale si trovano ad operare, in questo momento, gli Enti locali.

Più in particolare le modalità che volta per volta sono state individuate per risolvere, ieri le necessità, oggi lo stato comatoso del settore edilizio, possono essere assunte ad emblema dell'intero sistema produttivo italiano.

Ciò perché, se è vero che il calo della domanda qualificata ha avuto in proposito il suo peso, ben maggior rilievo assumono, tuttavia, i problemi propri della struttura produttiva.

L'epidemicità degli interventi, che tradizionalmente hanno contraddistinto il settore, non è solo attribuibile alla ridotta dimensione delle imprese, ma anche alla mancanza di un coordinamento ed orientamento da parte dei pubblici poteri e delle iniziative pubbliche e private. Infatti i meccanismi legislativi posti in essere, puntualmente confermati anche dai recenti provvedimenti per il rilancio dell'economia, considerano separatamente i due tipi di iniziative, determinando quindi anche l'esistenza di due e separati mercati.

Le conseguenze sono che l'incidenza dell'iniziativa pubblica copre non più del 4-5% dell'intera produzione edilizia, mentre l'iniziativa privata ha una potenzialità produttiva su-

riore alle esigenze del mercato. In parole ancora più chiare, dinanzi all'ampiezza della domanda insoddisfatta è la struttura produttiva che va totalmente rimpiazzata. Ciò significa favorire la creazione di gruppi industriali, anche a base associativa fra medie e piccole imprese, dotati sia di strutture finanziarie, sia di società di servizi e di società operative, facendo convergere i flussi finanziari pubblici unitariamente con quelli privati per la realizzazione di iniziative promosse dal potere pubblico e, in quanto tale, atte a garantire anche il soddisfacimento della domanda sociale.

Il punto di partenza su cui operare tale azione di ricomposizione e di riassetto del settore edilizio è costituito dalla struttura urbanistica: ciò perché fra il meccanismo di pianificazione urbanistica e l'attività produttiva vi è una relazione di causa-effetto.

La direzione e l'orientamento degli investimenti pubblici e privati resteranno lettera morta, cioè pure affermazioni nominalistiche, senza la contemporanea creazione delle condizioni operative. La credibilità comporta un cambiamento prioritario di indirizzi da parte delle istituzioni pubbliche: in caso contrario non si promuoveranno iniziative, ma al più incontri.

Il miglioramento delle relazioni pubbliche, come ben insegna l'esperienza, è condizione necessaria, ma non sufficiente per saldare il margine fra il processo ed il fattibile, col risultato di continuare nella comoda abitudine di scaricare su altri le responsabilità e, quando è difficile, imputando la crisi a fattori «oggettivi».

La conseguenza di tali osservazioni porta a dire che non è la sola contabilizzazione dei mezzi finanziari a dover essere oggetto di discussione, quanto la ricerca delle «potenzialità»: spesso il «volere» accresce il «avere».

L'esistenza, nel caso lombardo, di una nuova ed articolata disciplina urbanistica consente dunque un notevole salto di scala concettuale ed operativo consistente, per l'appunto, nel superamento dell'intervento diretto, basato cioè sui soli propri mezzi, a favore di programmi più ampi risultanti dall'integrazione delle iniziative pubbliche e private.

I programmi di promozione che ne conseguono, nella misura con la quale consentiranno più facilmente di dare soluzione ad alcune ben individuate tensioni sociali, saranno perciò non soltanto più rilevanti dei programmi diretti, ma costituiranno anche un più coerente e moderno modo di programmare e governare.

### Alberto Galli: È il momento di un impegno comune

Non credo sia facile - ha detto il consigliere Alberto Galli (DC) - almeno per me, dire quello che la Regione Lombardia potrà fare per corrispondere ai bisogni della nostra provincia. Si conoscono i molti problemi che attendono una soluzione e sono note le scarse risorse del bilancio regionale, ma non per questo si deve escludere a priori che le necessità delle nostre comunità troveranno la dovuta attenzione. Ciò premesso, penso però ad un diverso modo di affrontare i problemi e di ricercare le opportune soluzioni.

Il dire che occorre affrontare i problemi del dissesto idrogeologico con adeguate iniziative e nel contempo chiedere che vi siano azioni a sostegno dell'industria, dell'agricoltura e del turismo per evitare lo spopolamento della montagna, senza collocare queste esigenze in un quadro di programmazione e di moderna gestione del territorio, è un modo a mio avviso superato di affrontare i problemi.

Questo vale non solo per la montagna o per la pianura, e non solo per la nostra provincia, ma per tutto il territorio della regione e per tutti i settori in cui esprime tutta la sua oporosità la società lombarda.

Quindi ritengo che da un nuovo modo di organizzarsi del potere locale noi avremo la

risposta moderna ai molti e gravi problemi della nostra comunità. Sarebbe facile promettere che ci occuperemo per risolvere i problemi dei trasporti, della sanità, dell'agricoltura, dell'occupazione ecc. Certo anche di questo dovremo occuparci.

Più difficile è il dire che occorre intraprendere con spirito nuovo il difficile cammino nelle istituzioni per fare, con gli stessi mezzi, nel modo migliore possibile, le cose che la convivenza civile degli anni '70-'80 richiede.

I livelli del governo locale consolidati dall'esperienza, con i nuovi organismi che il tempo politico consegna alla nostra carica politica, attendono l'impegno dei pubblici amministratori e dei cittadini tutti in uno sforzo di responsabile partecipazione e di crescita sui problemi della comunità bergamasca e lombarda.

L'impegno a mettere tutta la carica politica, di cui i bergamaschi sono stati capaci nella storia anche recente delle nostre libere istituzioni, è la risposta giusta ed unica ad un obiettivo di ulteriore progresso della nostra gente nel concerto della gente lombarda.

Si riunisce oggi, per la prima volta dopo le vacanze estive, il Consiglio regionale - All'inizio del secondo quinquennio di attività abbiamo chiesto ai rappresentanti vecchi e nuovi della nostra provincia, di indicare i problemi più urgenti che la Regione Lombardia deve risolvere, mettendo in evidenza gli interventi di carattere pratico di cui si avverte l'urgenza

### Andrea Carrara: Garanzie per l'occupazione

Dopo una prima legislatura dedicata prevalentemente alla propria organizzazione interna - ha dichiarato il consigliere geom. Andrea Carrara (DC) - oggi l'Ente regionale si trova di fronte ad una vasta problematica consistente nella corretta interpretazione del proprio ruolo istituzionale quale momento di collegamento e di partecipazione fra gli enti territoriali minori e lo Stato.

La sua azione si deve pertanto concretizzare in una serie di interventi capaci di colmare quelle lacune strutturali che lo Stato centrale non è stato in grado di risolvere e che interventi non coordinati istituzionalmente aggraverebbero.

In conseguenza di queste considerazioni la Regione deve oggi essere in grado di «vestire» completamente le problematiche emergenti e peculiari.

Questa esigenza è l'obiettivo con cui il «costituente» aveva concepito l'Istituto regionale, ed è il desiderio proprio di ogni provincia affinché veda più partecipi e solleciti gli interventi che garantiscono istituzionalmente il superamento dei propri squilibri interni.

Anche la provincia di Bergamo ha delle proprie esigenze peculiari, il cui assolvimento comporta un intervento deciso e risolutore da parte della Regione Lombardia, perché nel proprio ambito di competenza possa dare una risposta positiva alle domande emergenti che vengono avanti in una società in cui una forte crisi strutturale si accompagna ad un'altrettanto pericolosa crisi di trasformazione.

E' forse inutile ricordare quali sono i problemi della nostra provincia, ma deve essere un impegno da parte nostra di ricercare senza tregua ogni possibile soluzione che ridia fiducia ai lavoratori, agli operatori economici ed alla pubblica opinione col dinamismo nuovo degli amministratori regionali.

I problemi occupazionali, dei trasporti, di un nuovo modo di crescita culturale della nostra provincia passano essenzialmente attraverso una serie di interventi coordinati e programmati, nell'ambito di una più vasta strategia in grado di individuare gli obiettivi cui vuole dirigersi la nostra società in continua e progressiva trasformazione.

Il nostro ruolo politico e sociale deve essere capace di indicare i suddetti obiettivi e perseguirli con coraggio anche se ciò comporta dei passaggi difficili e talvolta traumatici. Il dramma occupazionale che sta vivendo la provincia di Bergamo è ambientato in un più generale crisi che travaglia la maggior parte dei Paesi europei, ma non per questo dobbiamo esimerci dal ricercare soluzioni globali che possano compensare settorialmente, con interventi di economie esterne,

### Decisa l'istituzione dei Comprensori urbanistici

La Giunta Regionale ha approvato martedì 30 ottobre la proposta di suddivisione del territorio bergamasco in 25 Comprensori urbanistici. Il documento, a detta del presidente della Giunta Goffari, è il primo passo verso la pianificazione territoriale della Regione.

### Roberto Minardi: Interventi urgenti nell'edilizia

Il costo della vita è sottoposto pesantemente agli effetti della crisi dell'agricoltura - ha detto il consigliere Roberto Minardi (PCI) - La maggioranza che ha governato la nostra regione non ha profuso il necessario impegno nei confronti dell'agricoltura. Si deve quindi operare una svolta decisiva nell'impostazione generale, nel senso di avviare un mutamento negli indirizzi di intervento pubblico in agricoltura, nell'ambito della programmazione regionale e comprensoriale.

I punti di intervento sono molti, però due questioni centrali (oltre naturalmente alle iniziative tese a sviluppare la democrazia nel settore e a promuovere forme cooperative ed associative) debbono essere affrontate con decisione: l'intervento nel settore della zootecnica per lo sviluppo della produzione della carne - un problema che interessa anche l'agricoltura della nostra pianura bergamasca - e l'intervento per la messa a coltura delle terre che sono state abbandonate, e quelle soprattutto interessate nelle zone della nostra collina (con il possibile rilancio della produzione vitivinicola) e della montagna.

Questi problemi potranno essere affrontati alla condizione che le modeste risorse regionali, quelle dei servizi sociali (ca. nazionali (per esempio legge Marcora), quelle della CEE, non siano ripartite in modo corporativo, ma destinate a finanziare programmi elaborati e poi controllati democraticamente, che puntino ad elevare la produttività in agricoltura.

Un altro settore che può contribuire a far superare lo stato di crisi in cui si dibatte l'economia italiana è quello dell'edilizia. Mentre possiamo indicare nell'edilizia abitativa, in quella scolastica e in quella ospedaliera i settori prioritari, riteniamo che gli interventi della Regione debbono superare due difetti: da un lato la dispersione degli interventi in mille rivoli, dall'altro le lungaggini che si frappongono tra l'emanazione delle leggi che stanziavano i contributi e la realizzazione delle opere.

Se pensiamo all'edilizia abitativa riteniamo che gli interventi non possano essere concentrati solo nelle città capoluoghi: centri fortemente caratterizzati da presenza operaia, come Zingonia o altri Comuni della Bassa e delle Valli, debbono ottenere stanziamenti allo stesso modo come li ottiene Bergamo. Se pensiamo alla costruzione di scuole ed ospedali, riteniamo che si debbano effettuare interventi che servano alla completa realizzazione dell'opera.

Altrettanto importante è il

### Giovanni Ruffini: Rilanciare l'agricoltura

Superala la fase statutaria - ha dichiarato il consigliere dr. Giovanni Ruffini (DC) - la Regione Lombardia ha messo in atto un primo processo di partecipazione nuova. Infatti, ampio spazio è stato riservato agli Enti locali, con possibilità di incidere nella formazione delle leggi.

Indubbiamente la nuova legislatura regionale presenterà nuove possibilità concrete di operare nella misura in cui lo Stato, dopo aver trasferito alle Regioni poteri e competenze, darà anche la copertura finanziaria per realizzare i propri obiettivi. Tra questi è stata indicata l'agricoltura, considerata sinora la Cenerentola dell'economia italiana. Bisognerà adattare le funzioni degli enti locali, con possibilità di assumere iniziative di sviluppo e di difesa dei prezzi agricoli e della redditività del lavoro e del capitale investito.

Altri obiettivi saranno la rapida soluzione del problema del dissesto idrogeologico, lo sviluppo delle cooperative e la formazione professionale per i giovani coltivatori.

L'agricoltura bergamasca si presenta molto differenziata tra le zone collinari e di pianura e le zone di montagna. Per questo riguarda la pianura e collina l'obiettivo primario appare quello di tendere alla realizzazione di aziende agricole economicamente autosufficienti anche attraverso forme cooperative per la commercializzazione diretta dei prodotti agricoli. La montagna, invece, ha bisogno, in particolare, di interventi di sostegno e di integrazione del reddito.

Così pure nell'altro settore che ho seguito, quello della

### Luigi Marchi: Per la crisi tessile una nuova politica

La grave situazione in cui versa l'economia - ha dichiarato il consigliere Luigi Marchi (PCI) - e in particolare l'industria esige una politica regionale che colga lo stato d'emergenza in cui ci troviamo e che ha aspetti drammatici per l'occupazione.

A Bergamo ci sono aziende che minacciano la chiusura. Nel settore tessile e delle confezioni - ma non solo lì - migliaia di lavoratori sono in Cassa di integrazione. Non solo va assecurata, da parte della Regione, la posizione dei Sindacati volta a respingere ogni attacco all'occupazione, ma va fortemente sostenuta.

Per Bergamo significa attuare una politica regionale in particolare per il settore tessile, delle confezioni e per l'elettromeccanica quale risultato di un confronto con gli industriali, coi Sindacati e con gli Enti locali.

La conversione di una parte degli impianti industriali e quindi una probabile e maggiore mobilità dei lavoratori hanno bisogno di progetti certi e verificabili, definiti per quantità e qualità degli interventi, con i tempi di realizzazione e con i traguardi da conseguire per l'occupazione dei lavoratori.

La crisi esige di evitare sperperi. La Provincia di Bergamo ha elaborato un piano per la viabilità: può essere respinto, accolto, accettato in parte; il punto che mi preme non è questo.

Cio che risulta dall'esperienza dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo è che si possono avere contributi e proposte dalle strutture pubbliche esistenti. Nel campo della viabilità dagli uffici tecnici delle Province, più che collaudati, senza ricorrere - come ha fatto la Giunta regionale - a costosissime aziende private.

La crisi si fronteggia con la spesa rapida delle risorse: la

### Giuseppe Giuliani: Aiuti concreti per la montagna

Come ho già avuto occasione di dire altre volte - ha dichiarato il consigliere dr. Giuseppe Giuliani (DC) - è mia opinione che nella passata legislatura regionale si sia bene operato per l'avvio dei primi provvedimenti della Regione, pur riconoscendo tuttavia che alcuni di essi siano nati all'insegna dell'urgenza e della provvisorietà e quindi senza la possibilità di un maggior approfondimento e di più marcate caratteristiche di innovazione che sarebbe stato altrimenti auspicabile.

Ritengo che tali risultati le iniziative rimaste in sospeso ed in attesa di perfezionamento ed integrazione per la nuova legislatura teste iniziata.

Per quanto riguarda la nostra Provincia in particolare - ma

anche in genere tutta la Regione - e nell'ambito delle competenze che mi sono state specificate, alcuni di questi problemi sono riferibili alla nuova politica montana, ruotante intorno all'asse delle Comunità montane. Un primo problema che dovrà essere risolto a questo proposito sarà quello di un'adeguata collocazione dei rapporti Regione-Comunità montane in seno alla nuova Giunta, che come è stato reso noto vede soppresso l'Assessorato all'Economia Montana e Foreste. Le genti di montagna e gli Enti che le rappresentano si augurano che la relativa nuova struttura organizzativa debba risultare potenziata e migliorata rispetto a prima, e non - viceversa - ridotta o peggiorata.

Un secondo problema dovrà essere la continuazione di fatti interventi a favore dell'agricoltura montana, volti all'incoraggiamento delle forme associative - le sole in grado di vincere il decadimento totale delle aziende zootecniche di montagna.

Alcune di tali iniziative su base associative sono appunto sorte nella nostra provincia, e devono pertanto essere seguite, allargate e potenziate.

Mi auguro inoltre che possa essere felicemente superato l'impasse della legge forestale regionale, lasciata in sospeso per il suo rinvio da parte del Governo. Credo che il nuovo Consiglio regionale dovrà operare per vincere la sua battaglia, in un campo che tocca così da vicino i nostri fiumi e le nostre valli, bisognose di programmi e organici interventi a difesa del suolo, dell'ambiente naturale e del patrimonio storico. Un impulso dovrà pure essere dato alla difesa dagli incendi boschivi, potenziando l'uso degli elicotteri, la cui sperimentazione degli anni recenti ha dimostrato di poter raccogliere ottimi risultati e la cui base di operatività ha sede presso la nostra stazione di Curno.

Anche la nostra provincia è pure interessata al passaggio in corso dallo Stato alla Regione della proprietà delle aziende statali industriali. Occorre affrontare il problema della loro gestione, con la creazione di apposita azienda regionale, la cui attività potrebbe essere messa anche a disposizione del demanio locale; oppure con la specifica utilizzazione degli esistenti uffici.

### Francesco Petenzi: Aumentare i servizi sociali

Nella provincia di Bergamo - ha detto il consigliere Francesco Petenzi (DP) - come in tutte le province della regione lombarda, l'impegno dei consiglieri regionali di Democrazia Proletaria sarà quello di fare corrispondere al voto del 15 giugno una maggiore rispondenza delle istituzioni ai bisogni del movimento operaio e popolare.

Consapevoli della gravità della crisi economica e politica che attraversa il nostro Paese e dell'incapacità fino ad oggi dimostrata da quelle istituzioni ad operare per soddisfare i bisogni delle masse, la nostra azione politica sarà strettamente legata alla lotta necessaria ad imporre al governo della Regione programmi concreti e interventi immediati nei settori della casa, trasporti, scuola e sanità.

Prioritario oggi è legare ogni intervento allo sviluppo dell'occupazione. Infatti, a Bergamo, come ovunque, questo problema diviene ogni giorno più drammatico (vedi la Philco, la Evari, la Filati Lastex e la Innocenti di Milano dove lavorano tanti bergamaschi).

Impegno della Regione, quindi, deve essere quello degli investimenti immediati capaci di soddisfare consapevolmente il bisogno di servizi sociali e collettivi e il bisogno di nuovi posti di lavoro e di occupazione.

In questo senso il nostro compito sarà quello di far sì che la Regione fornisca ai Comuni, Province e ai Com-

### Roberto Ferrara: La risposta del consigliere ing. Salvo Parigi (PSI), non ancora pervenuta, sarà pubblicata nella prossima pagina dedicata alla Regione.

La risposta del consigliere ing. Salvo Parigi (PSI), non ancora pervenuta, sarà pubblicata nella prossima pagina dedicata alla Regione.

La risposta del consigliere ing. Salvo Parigi (PSI), non ancora pervenuta, sarà pubblicata nella prossima pagina dedicata alla Regione.

La risposta del consigliere ing. Salvo Parigi (PSI), non ancora pervenuta, sarà pubblicata nella prossima pagina dedicata alla Regione.

La risposta del consigliere ing. Salvo Parigi (PSI), non ancora pervenuta, sarà pubblicata nella prossima pagina dedicata alla Regione.

La risposta del consigliere ing. Salvo Parigi (PSI), non ancora pervenuta, sarà pubblicata nella prossima pagina dedicata alla Regione.